



Idee in Libertà

Cittadini per la Verbania che cambia

n° 27- 31 luglio 2011

Idee in Libertà è un foglio elettronico di discussione che raccoglie le proposte, i pareri e i progetti sulla Verbania che cambia e che verrà.

Contattaci scrivendo a verbaniahecambia@gmail.com

Torna l'ospedale unico. Ma a Domodossola

I sindaci ossolani rifiutano il dialogo e vogliono cancellare Verbania

di Andrea Carazzoni

Finalmente il velo è stato squarciato e i "ribelli" hanno gettato la maschera. Il problema della sanità del Vco, come lo intendono nella parte alta della provincia, non è il Punto Nascite di Domodossola o la futura sede dell'Emodinamica. Quel che i sindaci ossolani vogliono è l'ospedale unico. Non però quello famoso, nuovo, che loro stessi avevano bocciato a Piedimulera. L'ospedale unico del Vco deve essere il San Biagio di Domodossola. Perché? Perché l'Ossola è l'Ossola e non può farne a meno.

Non cercate logica, qualità dei servizi, sostenibilità economica, sensibilità o acume politico in questa posizione perché non c'è. È una rivendicazione di campanile (in Ossola direbbero di autonomia), è una salita sull'Aventino, è un aut aut netto al quale non c'è appello: prendere o lasciare.

Ciò che prima si intuiva dai comportamenti delle ultime settimane ora è diventato realtà con il documento firmato dal neo-nato Coordinamento permanente sulla sanità dei Sindaci ossolani. Il C.P.S.S.O. nasce con la firma di 20 sindaci (o loro delegati), della Comunità Montana ossolana e dell'Unione dei comuni Andifor. Nasce, così sta scritto nel suo manifesto fondativo, con *"l'imprescindibilità dell'Ospedale San Biagio di Domodossola quale nosocomio pubblico di riferimento"*. Nasce con la minaccia, se non verrà riattivato il punto nascite, di restituire *"le funzioni di autorità di salute pubblica del territorio nelle mani del Prefetto"* (una sciocchezza, come se fino a oggi i sindaci, specie quelli dei comuni in cui non c'è ospedale, fossero stati responsabili di partorienti e/o nascituri). Nasce con il ricatto che non parteciperanno più alla Rappresentanza e alla Conferenza dei sindaci fin quando, scrive il C.P.S.S.O., il piano di riorganizzazione sanitaria non sia *"concertato e discusso con i Sindaci del territorio ossolano in modo tempestivo e approfondito, rispettando il loro ruolo in seno alla Conferenza dei Sindaci dell'Asl"*.

Annegate in un documento di una pagina e mezza queste tre frasi sono significative di ciò che aspetta il Vco nei prossimi mesi. Poiché i sindaci ossolani sanno che numericamente non sono la maggioranza della provincia, si rifiutano di discutere con l'Assemblea dei sindaci. Poiché i sindaci ossolani sanno che su basi tecniche è assurdo pensare di concentrare la sanità al San Biagio, intimano alla Regione di discutere solo con loro. Poiché i sindaci ossolani non hanno argomenti validi se non la forza rabbiosa della piazza che nessun altro in provincia ha, si barricano nel bunker e meditano la resistenza a oltranza.

Come uscire da questa situazione? Già la soluzione è difficile, ma con questi atteggiamenti oltranzisti è impossibile trovare una via d'uscita. Perché è chiaro che Verbania e Cusio non potranno accettare l'ospedale unico a Domodossola. A meno che la Regione, tirata per la giacca, non cali le braghe e sborsi per l'Ossola i soldi che non ha, ci stiamo addentrando in un vicolo cieco.

IL PD FA FINTA NIENTE MENTRE BORGHI CAVALCA LA 'TIGRE' OSSOLANA

La sinistra tace. Imbarazzo o tattica?

Se ci siete, battete un colpo. Lilliana Graziobelli, Antonella Trapani, Giuseppe Grieco, Claudio Zanotti, Marco Travaglini etc, etc Dove sono finiti i leader del PD del Vco, i dirigenti che negli ultimi anni hanno deciso gli orientamenti della politica sanitaria che sono in discussione oggi?

La domanda ovviamente è retorica ma non per questo il loro più totale silenzio non è meno imbarazzante. Il segretario provinciale del PD, la signora Trapani, che è stato anche assessore a Crevoladossola non ha ancora fatto sapere che cosa ne pensa delle proteste dei "suoi" sindaci Rondinelli, Bartolucci, Cattrini e soci (i componenti del comitato permanente) e delle posizioni che vanno assumendo.

Il vice-sindaco di Domodossola, Graziobelli, che è stato fino all'altro ieri assessore provinciale, oltretutto di una giunta che s'è vantata di aver davvero unito il territorio, sulla sanità sembra non avere opinioni e se le ha o non le vuole o non le può dire. Che non sia d'accordo con Cattrini? Suona strano, dato che l'ha voluto a tutti i costi per vincere le elezioni domesi.

Grieco, che è stato vice-sindaco di Reschigna a Verbania e vice-presidente della Provincia e che è capo-gruppo in Provincia per il PD, non si sbilancia. E ultimamente, nonostante il suo accorato intervento in Consiglio comunale, è prudente su questo argomento anche l'ex sindaco Zanotti. Sul suo Verbania-Settanta fustiga tutti per un tombino intasato o un cestino port-rifiuti non pulito e poi si dimentica di Cattrini. Lui che, oltretutto, quando impazzava il dibattito sull'ospedale unico aveva proposto (leggete qui sotto un ritaglio de La Prealpina del 23 settembre 2005) che l'ospedale unico fosse a Verbania. Ora, invece, lascia che scivoli verso l'Ossola.

Zanotti apre all'ospedale unico, ma non a Piedimulera

Incontro fra Valpreda e i sindaci. L'assessore regionale: i confini dell'Asl non sono in discussione

VERBANIA - (m.r.) L'apertura del sindaco di Verbania, Claudio Zanotti, all'ipotesi dell'ospedale unico provinciale costituisce la novità più rilevante dell'incontro, ieri pomeriggio al Tecnoparco del Lago Maggiore, tra gli amministratori locali e l'assessore regionale alla Sanità, Mario Valpreda. Apertura, beninteso, non all'ipotesi di Piedimulera e fatta salva l'esigenza di integrare, specializzando, Verbania e Domodossola in attesa di una realizzazione da presentare ai cittadini in tempi medi». Zanotti ha presentato il mutamento di rotta come una "evoluzione" maturata nel confronto con la realtà senza rinnegare la battaglia referendaria che l'aveva visto, a Verbania, fra i promotori del referendum che aveva bocciato il piano Ares.

«Dobbiamo renderci conto - ha spiegato Zanotti - che due ospedali generalisti, così come li abbiamo conosciuti fino ad ora, non sono realisticamente mantenibili. E che la realizzazione di una medicina territoriale, i distretti sanitari, in un territorio come il nostro può rispondere a molte esigenze, ma non a tutte». «Un'ipotesi del genere - ha ricordato il sindaco di Pallanzeno, Paolo Blardone -, già esiste. Ed è quella decisa da 58 sindaci su 74 nel gennaio 2001. Ipotesi per studiare la quale sono già stati spesi 1.400 milioni di vecchie lire».

«Pur essendo favorevole all'ospedale unico - questa l'opinione espressa dal sindaco di Premosello Chiovenda, Giuseppe Monti - chiedo alla Regione di proporci un'alternativa in tempo utile per la consultazione promossa dalla

Provincia, in modo da mettere i cittadini in grado di optare per un'ipotesi ben definita anziché barrare soltanto un sì ed un no». «Noi eravamo stati scelti per l'ospedale provinciale - ha ricordato Gian Mauro Bertoja, di Piedimulera - e abbiamo adeguato il nostro piano regolatore a questa destinazione. Diteci, adesso, cosa avete intenzione di fare. Ma dicitelo». In precedenza indicazioni precise erano state chieste anche dal presidente della conferenza dei sindaci, Augusto Quareta. L'omegnese Alberto Buzio aveva sollecitato una verifica della funzionalità del Centro ortopedico di quadrante esprimendo la sua preferenza per un'integrazione dei presidi esistenti. «Come sindaco di Domodossola - è intervenuto Gian Mauro Mottini - sono vincolato dall'ordine del giorno adottato a settembre 2004 dal mio consiglio comunale che chiede il ritorno dei reparti tolti al S. Biagio e la destinazione dei fondi già accantonati per Piedimulera, in caso di rinuncia, ai presidi esistenti». «Non sono in grado, in tutta onestà - ha detto nella replica Valpreda - di dire, in questo momento, se faremo o meno il nuovo ospedale o integreremo i presidi. Apprezzo che, oggi, nessuno si sia arroccato, ma tutti abbiano chiesto indicazioni precise. Le daremo, lo dico soprattutto a Quareta, nel piano socio-sanitario. Aver già speso dei soldi per un progetto non vuol dire che debba essere mantenuto a tutti i costi». Quanto ai paventati timori di un accorpamento dell'Asl 14, o di un restringimento dei confini, «non sono ipotesi che riguardano voi».



I sindaci dell'Asl 14 riuniti al Tecnoparco

Non risulta pervenuto nemmeno l'ex consigliere regionale Travaglini, uno dei fautori dell'ospedale unico pluri-sede voluto dalla giunta Bresso. È vero che è di Omegna e che la sanità omegnese gioca un ruolo marginale nella partita tra Ossola e Verbania. È vero che è concentrato sulle elezioni, quelle Comunali di Omegna dell'anno prossimo e soprattutto quelle Politiche del 2013 che se spedissero Reschigna in Parlamento lo farebbero tornare in Regione. Però non sono motivi sufficienti per non difendere il Piano sanitario che ha voluto e votato.

Non dimentichiamo Paola Barassi, espressione diretta di quel partito Rifondazione Comunista o come si chiama dopo i vari cambi di sigle e simboli che ha espresso l'assessore regionale alla Sanità 2005-2010, Artesio.

A parte una fugace intervista dell'ex presidente della Provincia Ravaioli e degli appelli al buon senso (ma una bella bacchettata no?) di Reschigna, tutti stanno zitti.

Tranne uno. Tra i sindaci ossolani schierati per l'ospedale unico a Domodossola c'è Enrico Borghi, che ha diffuso, recentissimo, un lungo documento in cui, scomodando geopolitica, riflessioni sociologiche e economiche, fa nascere la teoria del neo-nazionalismo ossolano. La premessa è che siccome le valli ossolane sono in declino e la loro identità è l'ospedale San Biagio bisogna mantenerlo a tutti i costi. È un'opinione legittima, molto discutibile ma tutto sommato "normale". Ciò che non è "normale" e, anzi, pericolosissimo, è affermare che le manifestazioni di piazza

sono la dimostrazione di una ritrovata partecipazione dal basso, di una rinvigorita spinta democratica. Una spinta democratica che, casualmente, arriva in un momento di incertezza politica nazionale e alla vigilia delle elezioni Politiche del 2013. Dopo innumerevoli tentativi a vuoto di far carriera in Regione o in Parlamento, Borghi annusa l'odore dell'agognata promozione e, rimangiandosi tutto ciò che aveva detto sull'ospedale unico, cavalca la tigre ossolana. Chissà che ne pensa di tutto questo il PD...

Sicurezza e senso civico: una riflessione

di Adriana Balzarini

In una notte del mese di gennaio, in una zona del centro città, sono state imbrattate alcune proprietà pubbliche e private. Un agente della polizia municipale se n'è accorto nel giro di ispezione del mattino seguente. Da successivi controlli attraverso il sistema della videosorveglianza, il comando è riuscito a risalire all'identità del minorenne presunto autore dell'atto vandalico.

In presenza di un reato, ma anche nella convinzione che un procedimento penale non sia il migliore strumento educativo per dissuadere questo ragazzo e gli altri che hanno simili comportamenti ho chiesto al comandante se potevo contattare la famiglia. Come mamma e come insegnante prima ancora che come assessore so che i ragazzi possono sbagliare, che a volte la giovane età, l'irruenza, o l'incoscienza portano a commettere delle sciocchezze. È nella natura delle cose, così come è naturale che chi sbaglia, paghi. Sono una convinta assertrice della filosofia per cui, dopo aver sbagliato, bisogna chiedere scusa, correggere i propri comportamenti, ricevere eventualmente una punizione e ottenere il perdono.

Con questo spirito ho incontrato la famiglia del ragazzo, proponendo un'alternativa al procedimento penale. Ho suggerito ai genitori di provvedere in prima persona alla riparazione del danno, magari non solo economicamente ma con la partecipazione attiva del ragazzo. Ritenevo che una simile "lavata di capo" e la constatazione che quella sciocchezza sarebbe costata qualche centinaio di euro alla famiglia, potesse far ravvedere il giovane, che gli sarebbe servita da lezione.

Successivamente al mio invito, che devo dire è stato positivamente accolto dai genitori, non ho avuto più alcuna notizia. Nelle settimane successive mi sono informata con gli uffici dell'andamento della pratica e mi è stato risposto che non c'erano novità. Ho chiesto che si facesse una telefonata di sollecito e, visto che anche quel sollecito è stato vano, successivamente ho contattato nuovamente i genitori del giovane, ricevendo però risposte elusive.

Il verbale della polizia municipale vale come querela e avrà il suo corso giudiziario secondo i tempi e i modi della legge. Come assessore alla Sicurezza sottolineo positivamente l'azione dei nostri vigili. Come genitore e come educatore avrei però preferito un altro finale.

A prescindere dalle persone coinvolte, delle quali mantengo l'anonimato e che non giudico, prendo spunto da questo episodio per una riflessione più ampia sui diritti e i doveri di ogni cittadino, perché se è giusto aspettarsi che la comunità ci aiuti e ci offra servizi, è giusto considerare che il ricevere non è affatto slegato dal dare e che dare alla comunità equivale ad arricchirla.

Che cosa sta facendo l'Amministrazione di Verbania

di Massimo Manzini

Il rancore e l'acredine del consigliere di minoranza Zanotti sono tali che ora, egli si dà alla matematica con mirabolanti conteggi sulle percentuali di programma realizzate dall'attuale giunta. Con il rischio di finire però rimandato a settembre in aritmetica. Ma che film ha visto l'irrefrenabile ex sindaco? Forse quello del quinquennio 2004-2009 della cui epopea oggi nessuno ha memoria se non per alcune vicende di telefonia mobile assurde alle cronache giudiziarie locali e per un progetto di teatro la cui sostenibilità gestionale è stata bocciata dagli stessi revisori dei conti durante la sua Amministrazione? Qualche piccolo dato basterà a tacitare l'ex sindaco: riqualificazione di piazza città Gemellate completata, in due anni oltre un milione e duecentomila euro di investimenti per asfaltature e manutenzioni stradali, il progetto del parcheggio dell'ospedale in appalto (dopo aver messo a posto criticità legate al possesso dell'area che non era nemmeno

comunale), rotonda di corso Mameli in appalto, la sistemazione del parco Besozzi Benioli in via di approvazione, la riqualificazione di via alla Morena partita, la sistemazione ex novo dei parchi giochi di Pallanza e Suna completata, la sostituzione di interi tratti di illuminazione stradale con luci a led in parte completata in parte da completare nel prossimo mese di ottobre, per non citare i numerosissimi interventi di sistemazione nelle strutture scolastiche che abbiamo trovato dipinte bene all'esterno ma bisognose di interventi all'interno. E questi sono solo lavori pubblici che non tengono conto del PISU che Zanotti si adopera ad affossare forse nell'ansia di emulare il suo progetto integrato di sviluppo locale da lui presentato nel 2007 e che non fu affossato dall'allora minoranza perché si autoaffondò autonomamente classificandosi indecorosamente 32esimo su 64 in Piemonte. Non parliamo delle politiche di assistenza sociale (giornate della solidarietà, prestito d'onore per le famiglie in difficoltà. forte estensione della rete di protezione sociale alle famiglie in difficoltà mediante l'istituzione del fondo anticrisi, utilizzo dei lavoratori socialmente utili in progetti di lavoro alle dipendenze del comune) e di quelle della cultura (in parte inserite nel progetto teatro ma anche estese a nuove iniziative culturali quali il Premio Contardo Ferrini, il prossimo Premio Piero Chiara in collaborazione con la Provincia etc...) o dello sport che per la prima volta testimoniano la vivacità di una politica di attenzione sistematica alle organizzazioni sportive (potrei citare qui il profluvio di manifestazioni sportive già fatte o in programma per la prima volta in Città). Insomma un elenco sintomatico di azioni significative che non può certo qui esaurirsi. È umanamente comprensibile che ciò dia fastidio a chi anche da un ruolo di minoranza come il Consigliere Zanotti tiene ad essere ricordato per il solo impegno profuso ad evitare che importanti finanziamenti regionali concorrano finalmente a cambiare il volto di Verbania ma ciò non ci spaventa perché in ogni caso il tempo è galantuomo. Però, consigliere, almeno si documenti prima di sparacchiare numeri più da schedina del totocalcio che da seria e ponderata analisi dei fatti.